

migrazione italiana ed in ogni caso di preferire i giapponesi agli italiani. Molti si domandano le ragioni dell'opposizione del signor Wilson al nostro diritto: a Versailles abbiamo ritrovato il professore Di Princeton, l'autore delle cose più dure che siano state scritte contro gli italiani. Il signor Wilson ha giudicato oggi l'Italia attraverso l'emigrazione nostra agli Stati Uniti, povera, analfabeta, con molti rifiuti delinquenti, disposta ai lavori più umilianti ed ai salari di fame.

No, no, per il rispetto di noi stessi, onorevole Nitti, ci dica che non è proposito del Governo italiano di risolvere lo squilibrio tragico fra la nostra abbondante popolazione e la nostra deficiente produzione, il grande problema italiano, ricacciando fuori d'Italia molti milioni di questi poveri contadini abbruttiti dalla miseria e dall'ignoranza!

Terra per i contadini nei paesi più ricchi del bacino del Mediterraneo per non perderli e farci disprezzare nelle lontane Americhe e materie prime per le industrie, sono le due necessità assolute per la ricostruzione economica dell'Italia.

L'Italia può anche accettare di subire anni di fame e di privazioni se può avere terre ricche da far coltivare ai suoi contadini, nel Mediterraneo popolato che è ora sottratto al dominio turco e se ha assicurate le sorgenti delle materie prime, non più da mendicare giorno per giorno ai nostri alleati.

Date, onorevole Nitti, agli italiani il modo, con un lavoro duro, con privazioni continue, di ricostruire la loro indipendenza economica, di rifare la bilancia delle loro importazioni, e delle loro esportazioni, e gli italiani faranno il miracolo di ricostruire il paese dissanguato dalla guerra.

Ma qualunque sforzo è vano, ogni sacrificio diventa inutile, se gli italiani devono rimanere in completa schiavitù di chi deve dare il grano, il carbon fossile ed il cotone.

Nel trattato di Londra, che ci è stato comunicato pochi giorni fa, dopo cinque anni dalla sua firma, con quale disprezzo dei diritti del Parlamento e del popolo italiano non ho bisogno di dire: l'onorevole Sonnino si preoccupava della rettificazione delle frontiere della Libia e dell'Eritrea. Ma un trattato che avesse difeso gli interessi italiani doveva e deve rinunciare volentieri alla Libia, all'Eritrea e alle nostre effimere, sterili colonie.

Nell'antico Impero Ottomano noi andiamo solo a Costantinopoli. Perché, onorevole Nitti, ella ha consentito a mandare le truppe italiane a Costantinopoli? A Costantinopoli non vi sono materie prime. Il carbon fossile è ad Eraclea. Non è l'invio di soldati a Costantinopoli che dà all'Italia la dignità di paese indipendente. Un idealista anglo-sassone, Emerson, dice: « Non vi è che una vera e grande schiavitù, la miseria ».

Ebbene nel riassetto del Mediterraneo, l'Italia deve ritrovare il carbon fossile, i cereali, il cotone, che estratti o coltivati dai suoi operai, le dovranno far dimenticare questi anni di privazioni. È inutile e duro domandare danari per vivere, onorevole Nitti: essi bastano tre mesi, sei mesi, continuano la nostra schiavitù e rinviando solo la necessità di oggi, che diventa necessità di domani! L'Italia deve avere un assetto economico stabile, non i piccoli crediti per comprare il grano e vivere qualche mese.

È il diritto italiano, è il più santo diritto italiano conquistato con tanti morti e duri sacrifici, domandare parte dei terreni lasciati dall'antico Impero ottomano, dove l'Italia può ritrovare le energie economiche per vivere in modo indipendente e completare le deficienze naturali del suo terreno. La nostra indipendenza politica, completata con le terre redente sarà nulla se non sarà completata con la nostra indipendenza economica. L'equilibrio del bilancio dello Stato, quello fra le importazioni e le esportazioni, quello fra una grande popolazione ed una scarsa produzione, l'equilibrio di tutta la vita economica italiana, onorevoli colleghi, non potranno ristabilirsi finché l'Italia non produrrà da sé, in paesi vicini alle sue coste, il carbon fossile, il cotone ed i cereali di cui ha bisogno, finché l'Italia non troverà in sé stessa tutte le energie per la sua indipendenza e prosperità economica. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Graziadei.

GRAZIADEI. Onorevoli colleghi, l'onorevole presidente del Consiglio, con la bonomia sistematica che lo distingue, ci ha detto più volte che egli era profondamente rispettoso delle prerogative parlamentari, e che non avrebbe mai provocata alcuna decisione la quale non emanasse dalla volontà diretta dell'Assemblea. È forse per questo che egli, seguendo gli insegnamenti di tutti i suoi predecessori, dall'onorevole Salandra all'onorevole Giolitti, ci ha dato